

**CESARE DAMIANO**

**“Come in Bangladesh e sindacati assenti”**

**NON SOLO VERGOGNA.** C'è una cosa che Cesare **Damiano**, presidente della commissione lavoro alla Camera, tiene a precisare prima di ogni altra: “Partiamo dal presupposto che dietro a quello che accade a Prato ci sono le complicità di molti, a partire dalle grandi griffe. E l'assenza di tanti altri”.



**Una tragedia annunciata: chi ha perso?**

Abbiamo perso tutti e ha vinto la cattiva cultura dei tempi di crisi, quella per cui chiudiamo gli occhi purché si produca. È come se questa fase autorizzi tutti a non rispettare la minima regola. Il

rispetto della dignità del lavoro.

**Potevano bastare i controlli?**

I controlli mirati servono. E i settori a rischio sono noti a tutti. Quando ero ministro, ai tempi del governo Prodi, qualche passo in avanti lo avevamo fatto. Siamo tornati indietro di mezzo secolo.

**La realtà di Prato è figlia dell'indifferenza, dicono oggi.**

Certo che lo è. E credo che la soluzione sia nel coinvolgimento di tutte le istituzioni, a partire dal ministero fino ai consigli di quartiere e alle organizzazioni sindacali. Non possono esistere zone franche. E non sono le grandi aziende a non rispettare le regole, ma le imprese invisibili come quelle di Prato. È inutile mandare gli ispettori nei call center, devono girare per i cantieri edili. Non possono lavorare dietro a una scrivania. Ormai siamo capaci solo di fare i buonisti in casa altrui.

**A cosa si riferisce?**

Al Bangladesh. Alla Nike che sfruttava i bambini. Ce la ricordiamo tutti quella vicenda. Un finimondo. Ci siamo scandalizzati, ma la vergogna ce l'abbiamo in casa. E l'attenzione mediatica finirà e tutto tornerà come prima. Anche a Prato.

*Emiliano Liuzzi*

